

L'ultima trincea di Mubarak: «Non me ne vado»

Il presidente delega l'autorità al vice Suleiman. ElBaradei: i militari salvino l'Egitto

DAL NOSTRO INVIATO

IL CAIRO — Con un'ora di ritardo, Hosni Mubarak appare in televisione e non dice quello che tutti stanno aspettando dal pomeriggio. Resta. Ripete le promesse e ricorda le vittime della rivolta («i colpevoli della loro morte verranno puniti»), ma resta. Non si dimette però delega i poteri al vicepresidente Omar Suleiman: «Seguirò questa fase di transizione fino alle elezioni di settembre. Non accetterò mai imposizioni straniere». Elenca gli articoli della Costituzione che è pronto a emendare, non rimuove le leggi d'emergenza, una delle principali richieste dei dimostranti: «Garantisco che verranno abrogate quando le condizioni di sicurezza lo permetteranno». Ribadisce che non intende lasciare l'Egitto e di voler essere seppellito in questa terra.

La folla segue il discorso sugli schermi improvvisati di piazza Tahrir, la delusione diventa rabbia. I dimostranti pro-democrazia marciano verso il palazzo della televisione di Stato, circondato dai carrarmati, minacciano di avanzare verso la residenza presidenziale. «L'Egitto esploderà, l'esercito deve salvarlo», scrive Mohamed ElBaradei su Twitter.

Dopo il raïs, il numero due appare sugli schermi della tv di Stato. Omar Suleiman riconosce che il movimento del 25 gennaio, il primo giorno delle manifestazioni, ha avuto successo e sta ottenendo le riforme e invita i dimostranti: «Tornate a casa». Sameh Shokry, ambasciatore egiziano a Washington, spiega alla Cnn che Suleiman è «di fatto il capo di Stato».

Il feldmaresciallo Hussein Tantawi, ministro della Difesa, ha convocato l'Alto consiglio delle forze armate e a metà pomeriggio diffonde un appello: «È nostra responsabilità proteggere il popolo e preservare i suoi interessi». Dichiaro che il comitato resta riunito in modo permanente. Mubarak è il comandante supremo, Suleiman un generale. La loro assenza all'incontro aveva fatto pensare a un golpe dei militari.

Le voci delle dimissioni hanno fuorviato anche la Cia e Barack Obama. Che prima del discorso di Mubarak aveva parlato con entusiasmo del possibile cambiamento in Egitto: «Vediamo la Storia in marcia», aveva dichiarato il presidente americano. E aveva ripetuto di volere «una transizione di poteri ordinata e genuina».

D. F.

Il regime

- Hosni Mubarak**
82 anni, presidente. Al potere dal 1981, ieri ha trasferito i poteri a Suleiman: non si ricandiderà a settembre
- Omar Suleiman**
74 anni, ex capo dell'intelligence nazionale, è vice presidente dal 29 gennaio
- Ahmed Shafiq**
69 anni, ex comandante dell'Aeronautica e ministro dell'Aviazione, dal 29 gennaio è premier

L'opposizione

- Generale Hassan el-Rouaini**
Ieri in piazza Tahrir: «Tutte le vostre richieste saranno soddisfatte». Non è chiaro come agirà nelle prossime ore
- Ahmed Zewail**
63 anni, premio Nobel per la Chimica nel 1999, è rientrato dagli Usa per sfidare Mubarak
- Mohammed Badie**
67 anni, leader dei Fratelli musulmani, prima forza d'opposizione, nata nel 1928 con il motto: «L'Islam è la soluzione»
- Mohammed ElBaradei**
68 anni, ex direttore dell'Aiea e Nobel per la pace, nel 2010 ha fondato l'Associazione nazionale per il cambiamento

CORRIERE DELLA SERA

82
Gli anni di Hosni Mubarak: oltre 30 li ha passati al potere



Tv Hosni Mubarak, 82 anni, generale dell'Aeronautica, è al potere dall'assassinio del presidente Sadat nell'81

